

Tanti paradossi in bolletta, materia prima a zero costi

I conti del rubinetto

La tariffa paga il servizio
per potabilizzare,
consegnare e depurare

Jacopo Giliberto

L'acqua è già gratis. Sembra un paradosso disturbante, ma ciò che paghiamo con la bolletta dell'acquedotto non è l'acqua, quella è gratis; paghiamo i tubi per trasportarla. La bolletta serve a pagare l'infrastruttura e il personale che ci fa arrivare l'acqua fino al rubinetto e poi quella che porta via e ripulisce l'acqua che abbiamo sporcato.

Vale anche per chi fa i confronti fra i costi dell'acqua del rubinetto e l'acqua imbottigliata: nella minerale non si paga l'acqua; oltre alla pubblicità, nel prezzo dell'acqua minerale si pagano l'imballaggio, la bottiglia, il contributo Conai e tutta l'infrastruttura e il personale che ci fa arrivare l'acqua fino al bicchiere e ricicla l'imballaggio.

Il centro di ricerche economiche Ref ha pubblicato tempo fa lo studio numero 164 «Costi ambientali e della risorsa: la tariffa nel XXI secolo», in cui esamina che cosa significa gestire l'acqua oggi, la differenza tra l'acquedotto romano e una gestione industriale che si fa carico di inquinanti emergenti, del clima impazzito e delle conseguenze delle nostre scelte di consumo.

Commenta Donato Berardi del Ref che «il ruolo del servizio idrico cresce e si carica di valore: smettendo di essere neutro e andando oltre la semplice fornitura di un bene, si pone come fulcro di un nuovo rapporto tra uomo e ambiente».

Più in generale, a parere di Berardi investire nella tutela e, dove serve, nel ripristino delle risorse naturali, oltre che necessario e urgente «è anche doveroso nei confronti delle future generazioni, che dovranno usufruire almeno di quanto abbiamo noi ora. In questo senso, includere i costi ambientali in tariffa significa poter disporre di più denaro da dedicare a una miglior gestione della risorsa idrica. Denaro che verrà dalle tasche degli utenti attraverso il pagamento delle bollette».

Conferma l'economista Alessandro Marangoni, che coordina la società di analisi economiche Althesys: «Ciò che i consumatori pagano non è l'acqua bensì il servizio: il servizio di lavare e lavarsi, e il servizio ambientale di ripulire ciò che abbiamo sporcato».

Dove l'acqua è gestita bene, il servizio aiuta a limitare i danni creati dai fenomeni estremi del cambiamento climatico.

Althesys aveva fatto uno studio accurato da cui era emerso che le criticità nella gestione dei fanghi prodotti dalla depurazione (dovute sia alla normativa che alla carenza di impianti) rischia di bloccare il ciclo idrico.

Inoltre il costo della gestione dei depuratori «può impattare non poco sulla bolletta; stimiamo circa mezzo miliardo all'anno — aggiunge Marangoni. — Molti ricorderanno qualche decennio fa l'Adriatico ricoperto da una "mucillagine" giallastra: ecco, i depuratori di Milano, Torino e delle altre città i cui reflui arrivano al Po fanno un servizio di economia circolare non solamente all'ambiente ma anche a chi vive sull'Adriatico. I depuratori fanno un servizio perfino agli albergatori della riviera romagnola».